

CASA DA VENDERE

Una casa di sei stanze fabbricata con mattoni su un pezzo di terreno di buon valore, con tutte le comodità, poco al nord di Dundas su Claremont St. Si sacrificherà per la piccola somma di \$1500.00.
Rivolgersi a V. O. Mastronardi 237 Manning Ave. Apt. 2.

CINQUE STUDENTI NEL SEMINARIO

Cinque giovani italiani, membri del Columbus Boys' Club recentemente sono partiti per Newton, N. J., per incominciare gli studi preparatori per diventare preti. Essi sono: James Ferrando, Filippo Saccoccia, Marcello Grassano, Alfredo Colosimo e Rinaldo Ferroni. I primi 2 sono partiti a principio di stagione per il secondo anno. Tutti dovranno fare un corso di sette anni.
Molti altri si preparano per lo stesso corso l'anno venturo.

Fondazione della organizzazione Giovanile a Sydney

L' "Agenzia d'Italia" riceve da Sydney, Australia, che ad iniziativa di quel Fascio si è colà costituita, con l'adesione del Regio Console Generale, marchese Ferrante, un'Organizzazione Giovanile Italiana dell'estero, che sarà ufficialmente inaugurata il 29 ottobre prossimo.

L'Insegnamento dell'Italiano a New Orleans

Una corrispondenza da New Orleans, Stati Uniti, all' "Agenzia d'Italia" informa che il Comitato Educativo Italiano ha ottenuto che nell'anno scolastico 1934-35, che si inizierà nel mese di settembre, l'insegnamento dell'italiano sarà esteso alla Tulane University, alla Loyola University ed alla Mac Main High School.

Un Settore Che Resiste

(Corrispondenza dall'Italia)

Tre cose risultano chiare all'osservatore imparziale che esamini la situazione dell'Austria, specie dopo l'incontro Mussolini-Schuschnigg a Firenze: la resistenza dell'organismo statale austriaco agli elementi disgregatori e sovversivi interni combinati con la pressione esterna della Germania nazional-socialista; la concordia delle grandi potenze occidentali nel mantenere fermo il principio dell'indipendenza austriaca; la risoluta volontà dell'Italia, accompagnata da capacità effettiva di azione immediata, di tutelare questa indipendenza con ogni mezzo necessario. E' anche acquisito che il governo italiano avrebbe la volontà e il potere di agire per salvare l'Austria dall'assorbimento nazista anche nel caso che la Francia e l'Inghilterra si

traessero indietro. Questa, del resto, è un'ipotesi formulata unicamente per completezza di esposizione, giacché, in linea di fatto, è apparsa più che mai la risoluta concordia della Francia e dell'Inghilterra con l'Italia. Le due potenze si rendono perfettamente conto che l'Italia, per la sua posizione, è la più interessata e la più immediatamente pronta ad agire e le hanno quindi riconosciuta, come era naturale, una specie di rappresentanza di fatto.

E' stato ripetuto spesso, in queste settimane, che l'Austria costituisce attualmente il punto più delicato per la pace europea. Si può acconsentire in questo apprezzamento, ritraendone, al tempo stesso, auspici non sfavorevoli per l'avvenire prossimo di questa pace, dal momento che precisamente in questo settore più pericoloso essa ha retto alla prova. Sarebbe certo ingenuo credere che il nazional-socialismo abbia rinunciato alle sue aspirazioni di "assimilazione" dell'Austria. Il nazional-socialismo, venuto al potere con un programma di "revanche" e di espansione, non può, da un momento all'altro, rinunciare a tutti i numeri di questo programma. La missione von Papen è stata accolta, in Austria e fuori, con manifestazioni di profonda diffidenza: si è detto che essa non sarebbe se non un tentativo di riprendere con altri metodi il lavoro di penetrazione nazional-socialista in Austria. La diffidenza è legittima e il governo austriaco farà bene a tenere gli occhi aperti. Ma anche il cambiamento di metodo ha un suo significato. Esso vuol dire che Berlino rinunzia, per ora, ai tentativi di forza essendosi persuaso che essi sono destinati a fallire e potrebbero, se ripetuti, divenir pericolosi per la Germania più che per l'Austria. Sia scelta formalmente, o no, la legione austriaca in Baviera, essa può ad ogni modo considerarsi come posta, per ora, fuori servizio. Se i tentativi di "penetrazione pacifica" da parte del nazional-socialismo in Austria continueranno, essi potranno essere controbattuti senza troppi sforzi dal governo austriaco e dalle forze socia-

li devote all'indipendenza ed all'autonomia anche spirituale della nazione austriaca, e tanto più facilmente ora che i risultati del plebiscito hitleriano dimostrano come l'attrazione del nazional-socialismo sia in diminuzione nella stessa Germania.

Rimane il problema di una sistemazione razionale e stabile dell'Austria. Questo problema, però, deve essere considerato come economico piuttosto che come politico. Politicamente, l'Austria non può, nella presente situazione, fare altro che consolidare la propria indipendenza e organizzazione, senza ricercare soluzioni grandiose e premature. Non è accettabile l'alternativa formulata da taluni: o "Anschluss", o restaurazione absburghe. La prima proposizione del preteso dilemma è esclusa in pari grado dalla situazione austriaca e da quella europea. Ma anche la restaurazione absburghe è dichiarata cosa non attuale dagli stessi austriaci più naturalmente simpatizzanti con essa in linea ideale. In pratica, quindi, elementi filo-absburghe e anti-absburghe si trovano presentemente d'accordo; sembra quindi inutile ed inopportuno fermarsi a considerare questo problema. L'opposizione della Piccola Intesa ad una restaurazione degli Absburgo è nota ed ha anche le sue ragioni. Ma sarebbe inutile, da parte delle tre potenze, accentuare questa nota di opposizione, come se si trattasse di un pericolo attuale ed è poi precisamente da deprecare la tendenza, che talora si manifesta a Praga, e ancor più a Belgrado, a far buon viso all'ipotesi dell'"Anschluss" per dispetto contro l'idea della restaurazione absburghe. Ad una preferenza che la Piccola Intesa volesse manifestare per la prima soluzione rispetto alla seconda, si potrebbe rispondere che le grandi potenze occidentali, la cui voce conta pure qualcheduno, sarebbero, se mai, in disposizione esattamente inversa: più contrarie, cioè, all'"Anschluss" che ad un ritorno degli Absburgo. Ma anche questo è detto solo per chiarimento definitivo di posizioni, non perché Italia o Francia o Inghilterra pensino a farsi promotrici di una simile restaurazione. In certe questioni e in certi momenti la rinuncia a prevedere il dopodomani è la cosa più saggia: bisogna contentarsi del domani. E il domani è, nel nostro caso, la conser-

vazione dello stato austriaco così com'è.

Il problema attuale dell'Austria non è politico, ma economico. Si sono confuse troppo a lungo le due questioni, che occorre, invece, distinguere nettamente. Il fatto che la economia austriaca abbia bisogno di economie confinanti complementari non implica per nulla la necessità di un cambiamento nella situazione politica rispettiva dello Stato austriaco e dei suoi vicini. Questa necessità di economie complementari non è solo dell'Austria, ma anche degli altri Stati del bacino danubiano. Trattasi, dunque, di ricercare e stabilire un "do ut des" nell'interesse comune. I vari Stati danubiani, proprio perché indipendenti e sovrani, possono stabilire un simile accordo sotto la guida e con l'aiuto delle grandi potenze. L'Italia, la più vicina e, quindi, più particolarmente in grado di collaborare a una simile intesa, ha già dimostrato con i fatti la sua buona disposizione. Opportunamente il comunicato ufficiale dell'incontro Mussolini-Schuschnigg ricordava gli accordi di Roma e il loro carattere "aperto". Occorre che gli altri Stati danubiani e la Germania dimostrino la stessa buona volontà. La pregiudiziale per la riuscita è quella che si è già detto: niente mire politiche, ma considerazioni schiettamente economiche. Si sa che la difficoltà principale, per la restaurazione dell'economia danubiana, proviene dai rapporti fra Ungheria e Piccola Intesa. Si tratta precisamente di un ostacolo di carattere politico. Non c'è altro modo di risolverlo che quello di metterlo da parte. La Piccola Intesa non può pretendere che l'Ungheria formuli una rinuncia a perseguire in via pacifica le sue aspirazioni e l'Ungheria, a sua volta, non può pretendere che una soddisfazione di queste aspirazioni preceda agli accordi economici. Occorre dunque mettere da parte, nelle trattative per la restaurazione dell'economia danubiana, revisionismo e antirevisionismo. "Mutatis mutandis", è la stessa cosa che si è detto per la restaurazione absburghe. Occorre partire dallo "status quo" politico per arrivare agli accordi economici, senza fare, d'altra parte, di questo "status quo" una divinità da adorare. Politica realistica, senza pregiudiziali e senza apriorismi di nessun genere.

Incoraggiate i nostri lavoratori diffondendo e valorizzando i prodotti italiani

- La Gioconda Shoe Mfg. Co. da \$12.50 in su.
- Tarsal Ease Shoe Co. Ltd. da \$10.00 in su.
- Prettywell Shoe Ltd. da \$8.50 in su.

Le calzature ideali per Signora. Esse costituiscono il complemento indispensabile della perfetta eleganza.

Vendute dai migliori magazzini del Canada

Sigari Toscani
"LONG DISTANCE"

3	4	10
"THREE"	"FOR"	"TEN"

3 Sigari 10 Soldi

COSTANO DIPPIU' SONO MIGLIORI



ITALIAN CIGARS SYNDICATE
4209 St. Dominique Street
MONTREAL

SU RICHIESTA INVIEREMO LISTINO PREZZI



FUMATE
il **TOSCANO**
VITTORIA

3c

Molti e molti Fumatori si rendono conto che è molto facile FUMARE BENE, spendendo POCO. Il mezzo è semplice. Essi comprano il sigaro VITTORIA 3c. e fumano un vero TOSCANO che dà loro lo stesso gusto del Toscano che fumavano in Italia.

FUMATE adesso voi pure il TOSCANO VITTORIA e, per la pipa, comprate le SPUNTATURE VITTORIA che si vendono 10c. il pacco.

Italian Tobacco Regrd.
60 ST. CATHERINE ST. E.
Montreal